

gruppo Il B70%  
sped. abb. post.

# IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 2 - TRAPANI, 16-30 GENNAIO 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

*«Sia il vostro discorso sì, sì; no, no; il resto è del maligno»*

Mt. 5 37

## NON GRIDARE PACE SE NON CE L'HAI NEL CUORE

Mentre scrivo questa nota imperversa la guerra nel Golfo Persico e non so quando essa sarà letta dai lettori, quale potrà essere il quadro del conflitto. Ogni previsione e per il momento azzardata non certo sull'esito ma sulla durata.

Qui più che alle cause dell'intervento americano ed occidentale ben note a tutti preferisco soffermarmi su questa specie di esaltazione pacifista che ha preso molti settori sulle tante manifestazioni irrazionali acritiche protestatarie intolleranti che sanno di intossicazioni politiche.

Anch'io sono pacifista, rifiuto la guerra come rifiuto qualsiasi conflitto fra gli individui sono per la pace vera non quella dei sepolcri, sono per il dialogo fra tutti gli uomini ma non posso condividere certe posizioni contraddittorie e spesso violente. Posizioni che sono dell'estrema sinistra in opposizione con la condotta delle Nazioni Unite che dice di rispettare e perciò di grande contraddizione. Il Pci in questa fase mi sembra ancora prigioniero del passato di quella vecchia animosità verso l'Occidente e l'America in particolare, soprattutto preoccupato di saldare con questo arcaico atteggiamento le divisioni interne in vista dell'imminente congresso.

signa! Non capisco ancora o lo capisco bene considerando le intossicazioni politiche perché non si è manifestato quando l'Irak ha invaso l'Iran con un milione e mezzo di morti quando la Russia ha invaso l'Afganistan quando l'Irak ha invaso il Kuwait quando l'Irak ha bombardato Israele o quando la Russia ha inviato i suoi carri armati in Lituania a sparare sulla folla che reclamava l'indipendenza perché non si è manifestato per le tante piccole guerre che insanguinano il mondo dal Sud America, al Sud Africa alla Somalia o al Libano dove una guerra fratricida ha trasformato il giardino del Medio Oriente in un cumulo di macerie e di morti.

Ripeto la guerra non piace a nessuno tanto meno a me ma non si può manifestare e chiedere la pace con l'odio nel cuore impreccando contro Bush o contro Andreotti al quale un certo «verde» minacciava di rompere le sedie in testa, o un certo «comunista» apostrofava al grido di «assassino».

Antonio Calcarà  
(segue in ultima)

## A Partanna

### MANIFESTAZIONE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Forte discorso dell'on. Culicchia ed intervento di Sergio Mattarella



L'on. Enzo Culicchia

PARTANNA - Domenica 20 scorso la Democrazia Cristiana trapanese ha vissuto una giornata preelettorale, riunita numerosa e consapevole attorno a Sergio Mattarella, Enzo Culicchia, Ciccio Spina e ad altri dirigenti.

Enzo Culicchia ha ringraziato i presenti e salutato l'on. Sergio Mattarella la cui nomina a vice segretario del Partito e anche per noi motivo di soddisfazione e di orgoglio e ci sprona ancora di più a vitalizzare il partito e a riaffermare al suo interno le idee e le ragioni che hanno motivato e continuano a motivare il nostro stare insieme.

Esaminato il momento difficile per la Comunità internazionale, aggravato dalla crisi del Medio Oriente con l'occupazione del Kuwait da parte degli iracheni di Saddam Hussein ed il conseguente intervento militare dell'America, l'on. Culicchia ha

Medio Oriente, di Israele, della Palestina e del Libano, tutti popoli che hanno diritto ad avere un loro spazio.

Dopo questo opportuno panorama internazionale, l'on. Culicchia ha affrontato i problemi interni partendo dalle vicende «Gladio» e «Piano Solo» che ritiene strumentali ad un tentativo di isolare la Democrazia Cristiana e di farla apparire come responsabile di avere attentato alla libertà ed alla vita democratica del Paese.

Al Partito Comunista che si accinge a celebrare il suo Congresso Nazionale sulla «linea Occhetto» - dice l'on. Culicchia - «bisogna guardare con quella strategia dell'attenzione di Aldo Moro assumendo intelligenti e strategiche iniziative per non restare spiazzati ed isolati dalle iniziative del PSI», mentre si allontana il pericolo di elezioni politiche anticipate che il PSI avrebbe provocato se fossero passati tutti e tre i referendum elettorali.

Sul piano regionale sono da registrare due fatti positivi: la confermata unità del Comitato Regionale DC e l'approvazione da parte dell'ARS del bilancio della Regione. Ora l'ARS deve approvare prima della chiusura le leggi di emergenza e cioè quelle relative all'agricoltura, al diritto allo studio, alla trasparenza,

al recepimento della normativa nazionale sugli Enti Locali.

Sul piano provinciale, dopo il Congresso del 25 novembre scorso, che ha dato un assetto unitario al Partito, il nuovo Segretario Provinciale Ciccio Spina e all'opera per assicurare sostanza a questa unità, funzionalità alle Sezioni, esecutività alla piattaforma.

(segue in ultima)

## Alla Provincia

### NINO LAUDICINA CAPOGRUPPO D.C.

Il dott. Nino Laudicina, ex segretario provinciale della Dc, è stato eletto dai consiglieri democristiani della provincia regionale di Trapani, come loro capogruppo. Peppino Motisi, di Castellamare del Golfo, è il vice-capogruppo.

### PINO GARRAFFA PRESIDENTE ONORARIO ORDINE DEI MEDICI

TRAPANI - Il dott. Giuseppe Garraffa, che per tanti anni è stato presidente dell'ordine dei medici, è stato nominato, su proposta del nuovo presidente dott. Michele Mangiapane, presidente onorario dell'ordine.

Ci complimentiamo con il dott. Garraffa per questo nuovo attestato di stima e di affetto dei medici trapanesi che premia la sua notevole attività non solo in favore della categoria, ma anche della cultura quale promotore e presidente della Libera Università del Mediterraneo.

### PREMIATO ANTONIO D'ALEO

TRAPANI - L'Accademia Internazionale per le Scienze Economiche e Sociali di Roma ha conferito al nostro amico dott. Antonio D'Aleo, già vice direttore del Banco di Sicilia ed in atto amministratore delegato della Libera Università del Mediterraneo, il «Premio Italia 1990» per la sua attività nel campo delle scienze economiche e sociali «che gli ha permesso di raggiungere una posizione di assoluto prestigio anche in campo nazionale. Complimenti ed auguri!»

## A Trapani

### IL VESCOVO COMMEMORA S. FRANCESCO DI SALES

SE Domenico Amorosio, vescovo della diocesi di Trapani, ha riunito nella sua Cappella privata i giornalisti trapanesi per la commemorazione del Patrono S. Francesco di Sales.

Il vescovo ha lumeggiato la figura del santo che fu vescovo di una diocesi della Savoia, molto difficile perché in maggioranza calvinista, e che

guidò con infinito amore. Ricordando che caratteristica del giornalista è la fretta ha ammonito che la fretta non sia a scapito della verità e del rispetto della comunità.

Ha concluso con una massima del Santo «I cristiani leggano i fatti alla luce del Vangelo, tutti dobbiamo porre la cultura al servizio totale dell'uomo».

## A 23 anni dal terremoto

### I PAESI DEL BELICE ATTENDONO LA FINE DELLA RICOSTRUZIONE

Il 23° anniversario del terremoto del gennaio 1986 che sconvolse i paesi del Belice è stato ricordato con un'Assemblea tenutasi nel cinema di Santa Margherita Belice con la partecipazione dei sindaci dei comuni terremotati, dei deputati delle province interessate, del vescovo e del prefetto di Agrigento.

Da un'attenta analisi della ricostruzione condotta in questi ventitré anni è emerso che essa è stata eseguita, in genere, per il 70% e che per completarla occorrono almeno altri sei miliardi. Lo scandalo appare e sconvolge quando si pensa che a fronte

di tante opere avveniristiche realizzate qua e là, di svincoli stradali faraonici, esistono ancora circa quattro mila baraccati per i quali non ci sono i fondi per costruire le case. Mentre era doveroso e ragionevole realizzare le case e poi le infrastrutture.

Fra le iniziative operative decise dall'assemblea è stato subito messo in atto un incontro dei sindaci con il presidente della Regione al quale hanno chiesto di guidare una delegazione che dovrebbe andare a Roma per chiedere al Governo nazionale ed al Parlamento lo stanziamento di nuovi fondi.

### LA C.I.S.L. TRAPANESE CELEBRA I SUOI 40 ANNI

L'occasione per riesaminare l'impegno sociale e interrogarsi sul futuro è stata offerta alla Cisl dalla celebrazione dei suoi 40 anni dalla fondazione. Il sindacato dei lavoratori cattolici ha svolto un programma fitto di incontri nel capoluogo articolato in tre giornate il 24 gennaio alle 16 alla Camera di commercio, il 25 alle 16,30 alla Provincia regionale e sabato alle 9,30 alla Libera università.

Ci sono state le «testimonianze» dei segretari generali del Sindacato, la presentazione del libro, «La Cisl ai confini con l'Africa» di Manola Mineo (edito dal centro studi «Giulio Pastore»), l'assemblea dei Quadri e la conclusione del segretario generale, Franco Marini.

Gli incontri sono stati organizzati dall'unione sindacale territoriale. C'è stato uno sguardo all'indietro per guardare come ha lavorato il sindacato, ma con il libro della Mineo si è guardato anche al

futuro, alle prospettive, a come l'organizzazione sindacale affronterà l'integrazione e la difesa dei diritti degli 8.000 extracomunitari che vivono nella provincia trapanese. «Sono lontani i tempi quando la Cisl era impegnata con tutte le sue forze nell'agricoltura, nell'industria del sale e nella pesca. Quando bisognava fare i conti, per forza di cose, con lo sfacelo provocato dalla guerra (la ricostruzione delle case distrutte, il porto inagibile, piccole e poche barche a disposizione, industrie vinicole e conserviere chiuse). Oggi, quel sindacato pionieristico e cambiato se pur impegnato anche negli stessi settori. Ma non soltanto. «L'impegno del sindacato si è accentuato nel pubblico impiego». Gli incontri-dibattito sono serviti anche per fissare la memoria storica delle battaglie fatte dal sindacato dei lavoratori cattolici e dai loro leaders storici.

Franco Marrone

### GRAVE LUTTO IN CASA PIAZZA

Il Direttore e la Redazione de «Il Faro» si associano al dolore degli amici dott. Renato Piazza, dirigente dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste e della signora dott. Pina Costa, medico provinciale di Trapani per la perdita del caro figlioletto Valerio di 12 anni deceduto l'11 scorso.

...cordare e di scrittura Soldati nostro ricollografo e sogna un grande per reggiata dal ficio Ne va prova en- Questi fan- al grande po e tratto a famosa possiamo, re la sua ul- cinemato- del Gesu di irelli dove el cieco che offre un ca- le. cineziane cino- rmano che un attore to e andato ità, profes- intelligenz- nulla da m- andi comi- matografi- so è stata foto, il qua- interpret- film di Ra- ti i film da ontare sul- o. TA CHIA alla prima che i disera- tativi tarda- Commis- un mira- del appro- prevede o dei mille liardi stan- dello scorso disoccupa- ha conclu- artoppo il l'Italia con arte e con- a della ma- rteriale del- alori origi- autonomia anti condi- che si sono olo «facis- tare questa ne di stallo allontana- à civile bi- profonda- Solo rige- ridaremo credibilità

...dalla terza) ansione in va a boschi con ben 24 onio artisti- d'arte, ca- rmannia, il arco sarca- anti chiese. izi. Società lo e Conta- guaglianza ubricato in ta l'attuale eo presso il pere di arti- di dell'Asla ate per in- monio cul- l'avvio alle ppo turisti- ciale.

# PIETRE

## CARNEVALE

Mio nipote, 6 anni, mi ha detto l'altro giorno «Nonno, ho visto la sfilata di carnevale, ma non c'erano i carri ed i ragazzi non erano in costume, avevano solo la faccia dipinta». Era una manifestazione contro la guerra

## CHE FIGURA!

Dopo aver accusato l'on. Gunnella (PRI) di mafiosità, l'on. Capanna (verde ex Dp) ha rifiutato il giuri d'onore sottraendosi al dovere di esporre allo stesso le motivazioni documentate che lo indussero a formulare tale accusa

Non resta che fare nostro il duro giudizio di Vincenzo Vitale, perché chi sa, deve dire, chi non sa, deve tacere

## LA PRIMAVERA PALERMITANA

Ho sempre nutrito grande stima per i Gesuiti al punto che da ragazzo affermavo che se la vocazione mi avesse toccato avrei chiesto di entrare nell'ordine dei Gesuiti. Perciò seguivo con imbarazzo le prese di posizione e le dichiarazioni del gesuita palermitano P. Pintacuda. In particolare fuori luogo mi è parsa la dichiarazione resa a commento della nomina di Sergio Mattarella a Vice Segretario della Dc al quale attribuisce il torto di avere «ammazzato la primavera palermitana»

Ma la primavera palermitana ha un nome. Piersanti Mattarella ed un continuatore nel fratello Sergio, altri hanno cercato di affossarla. Dopo le elezioni comunali era evidente che tutte le manovre, le difficoltà sulle formule, erano mirate ad estromettere Orlando il quale, invece, avrebbe dovuto accettare di fare il Sindaco anche con il monocoloro Andreotti insegna il potere logora ma è meglio non perderlo! E poi, pur condividendo motivazioni ideali ed il malessere di Orlando, non possiamo non giudicare errore grave la sua uscita dalla Dc. Le battaglie per il rinnovamento si combattono all'interno dei partiti perché quanto Orlando immagina di fare fuori dalla Dc, indebolisce quello che si può fare dentro il partito. Chi esce ha sempre torto e si troverà poi con un pugno di mosche, a meno che non venga fagocitato da un altro partito. L'esperienza storica insegna.

## CONTRADDIZIONI

Il parlamentare comunista Luciano Violante, ex magistrato, ha consegnato al Presidente del Consiglio Andreotti un dossier con la critica a cinque sentenze di scarcerazione emesse dalla prima Sezione della Corte di Cassazione presieduta da Corrado Carnevale.

E strano che proprio da parte comunista si invochi una tutela da parte dell'esecutivo sulla magistratura e che tale invocazione sia proprio rivolta ad Andreotti più volte dagli stessi comunisti additato come il responsabile di tanti misteri italiani e di tante malefatte!

## UN METODO DA BRIGANTI

È il commento di Giampaolo Pansa alla richiesta del PSI di dimissioni dell'on. Mario Segni da presidente della Commissione Parlamentare per le stragi, in quanto figlio dell'ex Presidente della Repubblica sospettato di implicazione nel «Piano Solo»

Ma più che di figli inchiodati alla memoria dei padri, si tratta più semplicemente di una ritorsione per avere proposto i referendum elettorali non graditi al PSI

Golia

## PREMIATI DOCENTI IN PENSIONE

La scuola drepanitana ha voluto premiare con una medaglia d'oro un gruppo di docenti delle medie superiori che quest'anno si sono messi in quiescenza. Tra questi il prof. mons. Rosario Rocca che per 31 anni ha insegnato

nella scuola statale e nella parificata dell'Istituto Magistrale «Sacro Cuore» delle Domenicane di via Todaro. All'esimio prof. Rosario Rocca e agli insegnanti «in riposo» il grazie degli ex alunni e della scuola tutta

## DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO  
SPECIALISTA IN AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in  
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO

☎ 091-301649

## A Palermo

### I GIORNALISTI CATTOLICI RICORDANO IL LORO SANTO

PALERMO - La festa di S. Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, è stata celebrata dalla Sezione della Sicilia Occidentale dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Comunicazione Sociale di Palermo nei locali della libreria S. Paolo

Presenti molti giornalisti ed operatori del settore della Comunicazione Sociale, il cardinale Salvatore Pappalardo ha concelebrato la S. Messa e nell'omelia ha puntualizzato funzione ed uso della parola che deve dare al giornalista dignità e responsabilità. Riprendendo l'esortazione di Gesù riportata nel Vangelo della Domenica «venite e vedrete» ha richiamato i giornalisti all'obiettività nel riferire i fatti secondo quello che hanno visto e che è realmente accaduto. Anche nei conflitti internazionali, come quello che stiamo vivendo, e estremamente necessario l'uso della parola perché nel dialogo matura la comprensione dei popoli e si appianano le vertenze.

A conclusione del rito il collega Nino Barraco ha ringraziato a nome dei giornalisti il cardinale per la sua attenzione, per la sua attività pastorale e per le sue parole.

## A Trapani

### ASSEMBLEA DELLA SEZIONE «COMBATTENTI E REDUCI»

Il 6 gennaio - Epifania del Signore - la sezione dell'associazione «Combattenti e Reduci» di Trapani, ha celebrato con un pacco-dono ai 196 soci, l'assemblea straordinaria per il nuovo anno.

Tra le autorità l'avv. Vincenzo Occhipinti, presidente provinciale dell'associazione Combattenti Reduci di Trapani, il dott. G. Safina, dell'Associazione Ufficiali in Congedo, il senatore Francesco De Nicola, il cav. uff. Salvatore Emiliani, presidente del collegio dei sindaci dell'Associazione Combattenti e Reduci, il geom. Michele Megale, in rappresentanza dell'amministrazione municipale, il sig. Alberto Di Bella, vice presidente del NLMT e del «sacello mariano» di Porta Ossuna, in memoria delle vittime del lavoro sul mare.

Ha portato il saluto alle autorità e agli iscritti «ex combattenti anziani», il presi-

dente cav. uff. Francesco Miceli, seguito poi dall'on. Occhipinti che ha espresso il suo plauso, alle varie iniziative della sezione degli ex combattenti della città capoluogo e in particolare un ringraziamento all'amico Miceli e al direttivo della stessa. Non è mancato un «ricordo» del col. Giuseppe Messina che, quale presidente della sezione, rilancia l'Associazione dei Combattenti e Reduci. Il col. cav. dott. Michele Azzaro, presidente della Federazione dei decorati di Guerra (Nastro Azzurro), ha portato la solidarietà degli insigniti al valore militare.

Una proposta ripetuta perché non iniziare la numerosa assemblea degli ex combattenti, con la santa messa festiva? Ricordare i caduti di tutte le guerre, e un dovere morale di ogni cittadino. La chiesa di san Nicola e a due passi.

E.S.

### Attività del Consigliere comunale Conte

TRAPANI - Il consigliere comunale Gennaro Conte ha presentato al consiglio comunale del 10 gennaio il seguente ordine del giorno: «Appresa l'agghiacciante notizia che tre giovani carabinieri, Andrea Moneta, Mauro Militino e Otello Stefanini, la sera del 4 gennaio '91, mentre compivano il loro dovere di soldati, per tutelare la sicurezza della comunità, affidata alla loro vigilanza, venivano barbaramente trucidati da vili e sanguinari assassini, nel mentre condannava l'escrabi episodio di ingiustificata e barbara violenza criminale, esprime, interpretando i sentimenti civili e umani dei trapanesi, i sensi del più profondo cordoglio e di solidarietà ai familiari dei Caduti e all'Arma dei Carabinieri che hanno onorato e servito sino al loro olocausto e alla loro immolazione e chiede con forza allo Stato di onorare la loro memoria garantendo con atti concreti e visibili la libertà dei cittadini e la tutela delle Forze dell'Ordine e

operando scelte politiche ed operative che scoraggino qualsiasi forma malvitosità»

\*\*\*

TRAPANI - Il consigliere comunale Gennaro Conte, con riferimento alla petizione avanzata il 19.11.90 al Sindaco dalle associazioni Caritas Diocesana e Se RES Migrantes, intesa a mettere a disposizione un'area attrezzata a favore degli zingari che transitano nella nostra città, ha chiesto di conoscere se detta petizione è stata presa in debita considerazione, se sono state o stanno per essere adottate iniziative in merito e gli eventuali tempi di realizzazione di detta area attrezzata, utile e indispensabile per riportare gli zingari in una dimensione di vita più umana, più igienica, più dignitosa e vivibile, mentre una simile struttura di accoglienza qualificata sarebbe l'Amministrazione perché sensibile e attenta agli ultimi fra cui sono compresi i nomadi.

## NOTIZIE INPS

### Completato il rinnovo per le pensioni di gennaio 1991

L'Inps comunica che sono state completate le operazioni di rinnovo delle pensioni in pagamento nel mese di gennaio 1991. Si tratta di 7.000.000 di mandati di pagamento che sono stati predisposti per l'intero anno con gli adeguamenti di scala mobile stabiliti, in base al tasso programmato d'inflazione, dal decreto dei Ministri del Tesoro e del Lavoro pubblicato sulla G.U.

Analoga procedura è stata predisposta per garantire uguale tempestività per il rinnovo dei restanti 7.000.000 di pensioni in pagamento nel mese di febbraio 1991.

Con la prima rata della pensione '91 l'Inps corrisponderà agli interessati anche il conguaglio della scala mobile per il periodo da maggio a dicembre 1990, derivante dalla rideterminazione della scala mobile '90 in base all'aumento effettivo del costo della vita, sulla base degli indici Istat. Dal 1° maggio e dal 1° novembre 1991 scatteranno gli adeguamenti semestrali collegati alle variazioni del costo della vita previste, rispettivamente, nelle misure del 2,6% e del 2,3%.

Per il 1991 la variazione percentuale della perequazione automatica relativa alla dinamica salariale è risultata pari a zero.

### GLI AUMENTI DELLE PENSIONI INPS PER IL '91

#### Pensioni superiori al minimo

dallo 01/05/91 aumento del 2,6% fino a L. 1.039.100; aumento del 2,34% sulla parte di pensione tra L. 1.039.100 e L. 1.558.650; aumento del 1,95% sulla parte di pensione eccedente L. 1.558.650.  
dallo 01/11/91 aumento del 2,3% fino a L. 1.066.100; aumento del 2,07% sulla parte di pensione compresa tra L. 1.066.101 e L. 1.599.150; aumento del 1,725% sulla parte di pensione eccedente L. 1.599.150.

#### Pensioni al minimo

Lavoratori dip. e autonomi dallo 01/01/91 L. 519.550; dallo 01/05/91 L. 533.050; dallo 01/11/91 L. 545.300.  
Pensioni sociali dallo 01/01/91 L. 297.200; dallo 01/05/91 L. 304.950; dallo 01/11/91 L. 311.950.



### Pieno successo del condono I.N.P.S.

490 mila domande per 2.350 miliardi

È di L. 2.350 miliardi l'importo che, in base ai dati qui raccolti, verrà versato all'Inps dai contribuenti che si sono avvalsi del condono previdenziale scaduto il 14 dicembre scorso. I dati sono suscettibili di aumento in quanto non risultano ancora pervenute le domande di condono ed i versamenti effettuati direttamente alle esattorie. È il positivo risultato finanziario dell'operazione appare ancora più apprezzabile in quanto è riferito in buona parte a situazioni contributive «sommerse» che, poste adesso sotto controllo, continueranno ad alimentare regolarmente il sistema previdenziale.

Le domande di condono pervenute sono 490 mila per un ammontare complessivo di 2.350 miliardi, di cui 1.899 per contribuiti e 451 per sanzionati.

Le somme versate con la prima rata scaduta il 14 dicembre ammontano a L. 1.190 miliardi. La regione che registra il maggior importo dichiarato (459 miliardi) è la Lombardia, seguita dal Lazio (371 miliardi), la Sicilia (193 miliardi), Campania (178 miliardi).

#### CATEGORIE INTERESSATE AL CONDONO PREVIDENZIALE

	Numero domande	Importi dichiarati in milioni di lire
Aziende	74.195	1.233.706
Artigiani	171.237	344.230
Commercianti	143.737	425.399
Lavoro domestico	5.729	15.543
Liberi professionisti, cittadini non mutuiati, lavoratori non dipendenti e pensionati con altri redditi	94.852	330.691

Angelo Grimaudo

# Bonventre mediterraneo

Al motore del libretto d'avanguardia stampato dalle edizioni Tracce (Pescara, 1988) corrisponde una grande pulizia formale cui sottende un ecumenismo di rinvii culturali elegantemente trasfigurati per esiti di originalità, griffati con piglio sicuro.

Se si volessero estrapolare degli esponenti, valevoli a indicare al primo impatto con la poesia di Enzo Bonventre i punti forti del suo lavoro d'invenzione nel campo della poesia, si proporrebbe qui una lista di sostantivi quali «accostamento», «originalità», «cultura» con in più una mappa di peregrinazioni geografiche pittoresche e letterarie che attraversano la Grecia e la Sicilia. Dufy e Rimbaud accompagnati da una breve incursione nel mondo ornitologico.

Volendo sottoporre all'attenzione una composizione che appaia massimamente significativa a rendere un'idea dello stile e dell'officina poetica di Bonventre, forse si potrebbe scegliere la poesia finale Rea come titolo uno di quei sostantivi che abbiamo definito validi a esprimere le costanti del suo lavoro. Accostamento

Una canzone tremolante  
[nell'aria  
sbreccia il muro del silenzio  
[o Dufy  
gli occhi bevono la pazzia  
[dei tuoi colori  
una vocale  
rubata a quell'enfant terrible  
[di Rimbaud

In questa poesia non a caso certamente posta a conclusione del libretto è racchiusa la poetica di Bonventre. Si accampano nella sua poesia infatti libere associazioni che attingono il campo della cultura letteraria e artistica. Quel campo, esplicitamente richiamato qui attraverso i nomi di un pittore e di un poeta e in realtà una presenza dinamica e attiva, sostanza del suo iter. Spesso i riferimenti culturali tacciono, o non sono espliciti, si sono fatti materia e alimento dell'immaginario poetico.

E tuttavia bisogna avvertire che il rinvio al nome di Rimbaud non equivale all'indicazione di una referenza letteraria, come un'icona all'interno della quale situare il lavoro poetico del Bonventre. I risultati conseguiti dall'autore si collocano al di là dei confini di un'ermetismo d'avanguardia, ottocentesca per assumere un profilo originale e semmai neo-ermetico attraversato da una linea mediterranea. Questa componente che a me pare si possa definire «linea mediterranea» percorre tutta la produzione piuttosto esigua e quindi aperta a future elaborazioni che il Bonventre aduna in questo suo volumetto. Questo si fregia e vero di un titolo a prima vista ermetico Okusksak ma anche attraverso il titolo stesso, la silloge rinvia al mondo mediterraneo, all'interno del quale domina il territorio mitico e culturale della Grecia. Si compone così una sintesi aurea che

e proprio quella commissione o l'accostamento citato nella titolazione della poesia finale.

Un accostamento che si badi, altro non è se non contaminazione come giustamente ha messo in risalto Ubaldo Giacomucci nella sua breve ma succosa nota introduttiva. Poesia originale dunque come risultato di un crogiolo dove il laboratorio segreto del Bonventre - già presente nelle antologie Antigruppo del '73 e in quella del '75 - nonché critica d'arte e di poesia - ha amalgamato, con la forza del fuoco creativo, le sue segrete alchimie.

Giovanna Finocchiaro Chimiri

A Malta, all'Istituto di Cultura il Ministro Ugo Mifsud Bonnici ha commemorato Giorgio La Pira con un appassionato discorso del quale riportiamo i tratti essenziali.

Sarebbe stato difficile per un romanziere inventare un personaggio come Giorgio La Pira. Era uomo semplice ma di incredibile elaborazione critica, mite eppure molto audace. Era studioso, ma anche politico in pratica di politica.

Era giurista ma anche mistico. Era di una ortodossia teologica lineare ed assoluta, ma di un'apertura di comprensione senza limiti.

A profezie avverate, non

possiamo ora dubitare lo spirito profetico. Trenta, quaranta anni or sono, per molti era un utopista, un millenarista, privo di buon senso, di senso politico pratico.

A certi benpensanti appariva come un sempliciotto che finiva col fare il gioco degli avversari. Eppure oggi le sue intuizioni fondamentali - l'inevitabilità della riconfluenza del mondo occidentale e del mondo dell'Est in una nuova fratellanza di nazioni, e questo accompagnato da una risurrezione della fede nei paesi comunisti - sono eventi presenti e verificabili. Per molti anni, quando cercava di organizzare riunioni improbabili o impossibili,

non lo si prendeva sul serio. Scriveva di politica alle suore della clausura, scriveva di Cristo ad amici marxisti od agnostici. Non si sentiva a disagio facendo riferimento alla Madonna Immacolata nell'aula sorda e grigia di Montecitorio, ma neanche citando Marx.

Siciliano di nascita, di intelligenza, di formazione intellettuale, scelse, adottò Firenze che definì «centro di spiritualità e di bellezza». In apparenza era sempre un po' asincrono, anacronistico, in una società laica, antesignano del disgelo in tempi di guerra fredda. In apparenza era una persona strana che cercava stranezze viveva francescanamente in un convento domenicano, sindaco di una città elegante che faceva a meno di cravatte, parlava con occhi di uomo sull'orlo che divide l'aspirazione all'ideale dall'allucimazione.

Eppure aveva ragione. E sapeva di aver ragione. Ha scritto eloquentemente «La storia deve arrendersi». Perentoriamente profetizzava, operando per l'avveramento delle proprie profezie, ma sapendo che la storia non si piegava alla sua volontà ma alla volontà Superiore. Dava torto alla riforma protestante di aver voluto divorziare la natura dalla grazia, dava torto all'Illuminismo di aver deificato la natura, dava torto al marxismo di aver negato la spiritualità dell'uomo. Ma nell'affermare la centralità della grazia nella storia, la centralità della figura di Cristo risorto nella storia, La Pira pure affermò «veri materialisti siamo noi». E si mise a dare ai poveri, ai diseredati, ai senza tetto, ai senza lavoro, ai beni materialissimi di cui abbisognavano.

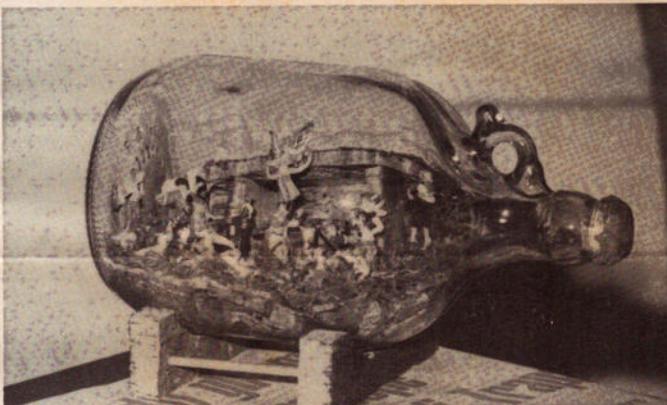
(segue in ultima)

## Ricordato a Malta

# LA PIRA PROFETA E SOGNATORE

## A Trapani

# ECHI DEL NATALE



Un presepe in bottiglia, opera di Giovanni Malato, alla Mostra organizzata dal gruppo «Amici del Presepe» presieduto da Alberto Di Bella



Due momenti del concerto tenuto dal complesso «Teatro e Vita» di Paceco nella chiesa della Badia Nuova

# LA STAGIONE LIRICA AL REGIO DI PARMA

Anche quest'anno il Teatro Regio di Parma propone per la sua stagione lirica 1990-91 un cartellone che si qualifica sicuramente tra i più interessanti ed attraenti in campo nazionale e internazionale, riconfermando per il dinamico teatro emiliano quel ruolo di particolare spicco che la sua grandissima, secolare tradizione ed il livello delle sue attuali produzioni gli assegnano. Cinque titoli d'opera, tre serate di balletto, un prestigioso recital ventisette serate compongono un cartellone che brilla per l'interesse delle opere e la qualità degli interpreti.

Per il secondo anno consecutivo il Regio «abbandona» il tradizionale Verdi d'apertura per Rossini dopo il successo della passata inaugurazione con *La donna del lago*, e quest'anno la spumeggiante *Cenerentola* che ha aperto, nella tradizionale serata di gala di Santo Stefano, la stagione del Regio. Seguono quindi *Alzira*, *Eugenio Onegin*, *Manon* e *Lucia di Lam-*

*mermoor*, mentre l'Aterballetto porta il suo nuovo spettacolo col consueto appuntamento col balletto, e Leo Nucci, un beniamino del pubblico parmigiano, offre nel suo recital un interessante confronto tra «Lieder italiani e la canzone napoletana».

Ad assicurare un risultato artistico che sin d'ora si allinea all'eccellente livello delle ultime stagioni, un cast complessivo di assoluto prestigio: anche quest'anno sfilano infatti sul palcoscenico del Regio artisti quali, per citarne solo alcuni, Rockwell Blake, Angelo Romero, Domenico Trimarchi, Michele Pertusi, Josella Ligi, Giuseppe Sabbatini, Gloria Banditelli, Barbara Hendricks, Neil Rosenheim, Paolo Coni, Leo Nucci, Mariella Devia, direttori quali Hubert Soudant, Vladimir Delman, Thomas Fulton, Daniel Oren, registi come Luciano Damiani, Mario Corradi (che riprende la regia di Jean Pierre Ponnelle), Alberto Fassini, Robert Sturma, Pierluigi Samaritani.

# IL TAGLIO DEL BOSCO

Trascorro il bosco familiare  
Uno strepere di seghe  
E schianto di tronchi cadenti  
Distolgo gli occhi  
ma lì è solo frigno  
E una spianatrice  
che manda nastri di fumo

Duncan Glen

(trad. dallo scozzese di Enzo Bonventre)

## LIBRI · LIBRI · LIBRI · LIBRI · LIBRI · LIBRI · LIBRI

Ne «La Patria armata» di Salvatore Costanza

Raccontata da un protagonista

## UNA PAGINA DI STORIA CASTELLAMMARESE

Salvatore Costanza, studioso attento e documentato di storia patria, ci offre con questo suo lavoro «La Patria armata» (Arti Grafiche Corrao, Trapani, L. 50.000) una pagina di storia locale castellammarese postunitaria che è poi un brandello di storia siciliana ed italiana insieme.

Si riferisce ad un episodio poco noto, verificatosi il capodanno del 1862 in Castellammare del Golfo, quando un gruppo di popolani insorse contro il governo regio. La sommossa, sanguinosamente repressa, è indicativa dello stato di insoddisfazione della popolazione siciliana dopo l'annessione che ha come motivo scatenante l'introduzione della coscrizione obbligatoria. È la spia di un malessere largamente diffuso in Sicilia nei confronti dello Stato unitario liberal-moderato malessere certamente anche alimentato dalle idee repubblicane e socialiste che si vedevano emarginate.

A Castellammare la sommossa si rivolge contro i *cutrari*, cioè i possessori della *cutra* (coperta), quelli cioè che si erano presa la coperta dei beni, della terra degli ex feudali e del potere locale. Erano gli aderenti al partito democratico-unitario degli Asaro, dei Calandra, dei Fundaro, dei Galante, dei Marcantonio, degli Zangara, collegati con Francesco Crispi e con Pasquale Calvi.

Decisa la rivolta, i ribelli si radunarono il 1° gennaio 1862 nella contrada di Fragnesi e da lì, nel pomeriggio, scesero in paese al grido di «fuori la leva, morte ai *cutrari*» ed anche di «viva la repubblica». I primi a cadere sotto le loro pugnate furono il commissario di leva Bartolomeo Asaro che abitava sul corso nella casa ad angolo con l'attuale piazza Matteotti ( *u puziddru*, da un piccolo pozzo



Il Corso di Castellammare del Golfo in una foto d'epoca

zozzi ivi anticamente esistente), casa che venne devastata e il comandante della guardia nazionale Francesco Borruso i cui corpi vennero dati alle fiamme. Uccisi con loro la moglie dell'Asaro e la figlia del Borruso ed altri.

L'indomani arrivò da Alcamo un contingente di militari comandati dal capitano Antonino Varvaro che repressero nel sangue la sommossa. Vi furono morti da ambo le parti e molte fucilazioni tra le quali quella del sacerdote Benedetto Palermo che era stato tra i capi della rivolta. Uccisa anche una ragazza di nove anni «interfecta a militibus Regis Italiae» come è annotato nel registro dei defunti della Chiesa Madre.

Questi in sintesi i fatti che il Costanza riporta dopo attente ricerche fra i documenti del tempo, tutta un'ampia documentazione di archivi vari e di biblioteche alla quale si aggiunge la collaborazione di numerose persone del luogo.

Un'indagine che accomuna la storia e l'etnografia e che dà al Costanza la possibilità di condurre un'analisi profonda ed illuminante del tessuto socio-economico di un paese attraverso anche l'esplorazione della formazione delle proprietà terriere dedotta dagli atti catastali, lo studio della mafia che «garantiva meglio di fronte ai contadini le posizioni acquisite dai civili nella proprietà della terra e nella sua gestione» e dell'intreccio tra mafia e gruppi dirigenti. Analisi che ha indubbiamente una prospettiva sociale ed una prospettiva politica che non sono limitate soltanto al paese di Castellammare, ma travalicano lo stesso per divenire emblematiche della Sicilia tutta, anche se «Castellam-

mare si presenta con caratteri suoi propri, sia per la realtà fortemente dicotomizzata tra Antonio Calcara (segue in ultima)

Per i tipi della Editrice Italia Letteraria di Milano, nella collana «documenti per la storia», e apparso in libreria il volume «La battaglia di Sicilia» di Salvatore Graceffa. L'autore, noto negli ambienti universitari per aver legato il proprio nome a opere di carattere giuridico, si presenta ora con un'indagine di natura storica sullo svolgimento e lo sviluppo delle operazioni belliche sul suolo di Sicilia della lontana estate 1943. Graceffa, all'epoca ufficiale superiore dell'esercito, ha partecipato a quegli avvenimenti e oggi, con impetuosa sincerità, li narra, per la prima volta in forma diaristica senza precedenti, rivelando una verità «ignorata» tanto dagli storici dell'immediato dopoguerra quanto da quelli dei nostri giorni.

Le documentazioni raccolte in questo inquietante dossier riguardano le fasi complesse di quella che è stata poi definita «la battaglia di Sicilia», con l'esercito italo-tedesco da un lato e quello anglo-americano dall'altro. Gli episodi, fedelmente ricostruiti, scesero da idee preconcepite e arricchiti di nuovi e importanti elementi, sono raccontati con severa imparzialità.

L'opera, frutto di lunghe e appassionante ricerche, si suddivide in tre parti. Nella prima parte vengono esaminate le fasi della battaglia, con riferimenti più specificatamente alle successive operazioni militari svoltesi in Calabria, dopo lo sbarco degli alleati nella nostra penisola, dopo averla sottoposta a martellanti bombardamenti, nella terza e ultima parte sono descritte le vicende del reggimento (il 76° Fanteria) della «Divisione Napoli», in cui ha combattuto il Graceffa.

Il motivo fondamentale dell'opera, oltre che costituire il vero nucleo storico-militare, ma anche morale e umano, sta nel perorare la causa di un'etica storica e l'esaltazione del sacrificio di quelle poche migliaia di valorosi combattenti (in gran parte siciliani) che nel corso dei 38 lunghi giorni di combattimento immolarono la propria vita nel generoso e disperato tentativo di opporsi a un nemico superiore in maniera preponderante di uomini e mezzi.

Nella recente storia d'Italia, quando si parla dello sbarco in Sicilia (e dei combattimenti che a esso seguirono) si accenna spesso a un

episodio pressoché irrilevante tanto che (sotto il profilo storico-politico-militare-logistico) viene «liquidato» con poche righe considerandolo una rapida e trionfante «passaggiata» o tappa di «trasferimento», da Gela a Messina, senza incontrare la benché minima resistenza delle truppe italo-tedesche. Così non è stato, invece, perché la preziosa ricerca del Graceffa, ricca di dati inconfutabili, smantella questa versione che si rivela inesatta da un punto di vista puramente storico e, se si vuole, ingenerosa dal lato umano e civile.

«Non si dimentichi» sottolinea il Graceffa «che la resistenza in Sicilia durò 38 giorni, mentre nel 1939 la Polonia fu conquistata in 29 giorni e nel 1940 l'esercito francese capitò in 40 giorni». La verità è che l'avanzata degli eserciti alleati fu contrastata metro per metro dalle truppe italo-tedesche e soltanto alla fine di aspri e sanguinosi combattimenti gli angloamericani riuscirono a raggiungere lo Stretto di Messina e a occupare la Calabria.

Questo capitolo di autentica storia di madre patria e sta Raffaele De Lauro (segue in ultima)

## IL NOCCHIERO PENNELLATE DI VITA

di Paola Capriolo

di Mara Cecchi

Paola Capriolo, dopo il grande successo dell'esordio - il libro dei racconti «La grande Eulalia» -, si presenta con il suo primo romanzo, «Il nocchiero», un testo ambizioso ma deludente.

È una delusione come trama, come vicenda, come intreccio, qualche cosa che - da che mondo è mondo - siamo abituati a chiedere a questo particolare genere letterario il protagonista, Walter, fa il nocchiero di una chiatta che egli ogni sera conduce dal porto verso una villa non molto distante, la lascia in consegna a un equipaggio che lavora per la sua stessa compagnia e se ne ritorna su un'altra chiatta - vuota. Walter non sa che cosa trasporta, ha l'abitudine di frequentare un grande albergo, e rimane profondamente colpito dalla visione di un braccio di donna - ornato da un monile a forma di serpente - che gli appare da una finestra dell'albergo: si tratta della fantomatica Carmen, che si accompagna ad un uomo, e che dopo scomparirà. Walter incontra poi un'altra donna con lo stesso monile, Linda, e la sposa. E, sempre nello stesso grande albergo, incontra un conte, che è l'antico proprietario della villa verso cui, ogni sera, Walter conduce lungo il fiume il suo misterioso carico, poteva essere lui, forse, l'accompagnatore di Carmen. Quando Walter sco-

primo che egli trasportava nella stiva della chiatta non bestiame - come riteneva -, ma esseri umani, troverà tra di essi Carmen, ed egli morirà. Fin qui la vicenda.

La delusione deriva dal fatto che la Capriolo non approfondisce i personaggi e ne accenna solo alcune tratte, alcuni fili - fili che sono purtroppo destinati ad esaurirsi, a spezzarsi, a mostrare tutta la loro fragilità. Ma restiamo delusi anche se consideriamo «Il nocchiero» soltanto un romanzo di atmosfera, perché questo, in definitiva, è ciò che la Capriolo ha voluto creare. Certo, vi è la possibile identificazione del conte con l'uomo che si accompagnava a Carmen, vi è la possibile identificazione di Carmen con Linda, vi è la scoperta di un traffico di carne umana che ha qualcosa di mostruoso, e che ricorda - per restare nel nostro tempo - i vagoni blindati che trasportavano milioni di ebrei ad Auschwitz e a Dachau, certamente, vi può essere tutto questo. Ma tutto questo non è sufficiente a far decollare il libro, Franz Kafka, Henry James, Edgar Allan Poe - i maestri di questo genere visionario - sono lontani, sono molto molto lontani.

Giovanni Salvo

Paola Capriolo, «Il Nocchiero», Feltrinelli, Milano 1989, pp. 130. L. 17.000

Il primo rilievo che ci viene spontaneo e che dal momento in cui abbiamo iniziato la lettura di queste *pennellate di vita* fino alla sua conclusione il titolo ci è rimasto fermo nella mente con tutta la sua vigorosa espressione sintetica di sostanza e di scrittura.

L'autrice, infatti, con sperequata sapienza e saggezza, coglie a volo le intuizioni sugli spessori quotidiani dell'esistenza: il formularsi dell'assiomatica asserzione anziché trovare il pennello ha a sua immediata disposizione la parola che acquista, sulla pagina, i sensi di un animo vigile sulle varianti coordinate spazio-tempo: i segni connotativi del mondo esterno si riflettono in quello interno, soggettivo.

La pennellata-parola acquista peso di polisemia e non perde la vitalità dei colori né balenanti quadretti. In questi sono fissati momenti nati dalle pause della morte sui sensi dell'essere: l'assoma produce ferme tonalità nel suo indubbio valore esistenziale. L'esprimersi a singhiozzi non palesa un arresto di capacità nella tenuta dell'ispirazione e del discorso, bensì l'affiorare improvviso di concetti dai fondali dell'animo. Il flusso compatto e continuo, in un linguaggio scandito con ampi passi di versi per Mara Cecchi non si rende possibile, perché il suo vigore semantico-verbale è

tutto raccolto nella singola parola e questa l'elemento portante della sua lirica comunicazione.

Nell'acuta prefazione Tanno Biondo rileva con esattezza che «una parola è un verso ma significante nella sua collocazione che dona alle immagini aglie vitalità». Momenti che passano, figure formate dall'obiettivo dello sguardo, gesti fugaci, idee affioranti d'improvviso dal vasto territorio memoriale possono dare origine alla misura, breve, di una lirica riflessione.

Ferriamo, per meglio precisare la nostra valutazione, l'attenzione su questo svelto componimento: «Felicità / e per te / l'amore / Sentire / germoglio / di vita / nel tuo seno / ed accostare / al cuore / il fiore / che nasce».

Nel procedere quasi sillabico si può sentire il verticale salire delle figurazioni, efficaci nella non comunicare i profondi sensi della materialità.

Dentro l'essere «donna» affiorano congiunti felicità e amore che si alimentano della vita battente nel suo seno e trovano la loro concreta certezza nel fiore-bimbo chiamato dall'urgenza della vita alla luce.

Vincenzo Rossi

Mara Cecchi, «Pennellate di Vita», Pecoraro Editore, Messina

## IL FARO

via orfane 29 91100 trapani  
telefono 0923 22023

redazione regionale  
via onufrio 8 - 90144 palermo  
telefono 091 301649

direttore responsabile  
antonio calcara

redattore capo  
baldo via

foto composizione  
ciefuono

via perna abate 26 trapani  
telefono 0923 553333

stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b valenza 31 trapani  
telefono 0923 28858

abbon annuo L. 20.000  
abbon sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915

sped in abbon post gr III/70%

registrato presso il tribunale di  
trapani n° 64 del 10 aprile 1954



Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

*Servizi sociali*

**PER L'ASSISTENZA OCCASIONI DA NON PERDERE**

Sono 338 i miliardi che la Regione ha destinato, per il triennio 1990-92, alle attività ed ai servizi in favore degli anziani e che sono destinati ai comuni ed alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Con la legge regionale n. 27/90, recentemente approvata dall'ARS, inoltre sono state introdotte varie modifiche ed integrazioni per l'attuazione della normativa vigente in materia di interventi per la terza età. E fra le novità più interessanti si segnala quella riguardante la possibilità di istituire in ogni comune una speciale «commissione consultiva per gli anziani», a cui è affidato il compito di esprimere pareri e proposte sulle iniziative e sui programmi socio-assistenziali, vigilando anche sul rispetto degli standard di legge.

Per le cooperative di servizio sociale regolarmente iscritte all'Albo Regionale, la nuova legge prevede la opportunità di beneficiare di crediti a tasso agevolato concessi dall'IRCA, mentre nei comuni si potrà attivare, per anziani soli o comunque privi di assistenza familiare adeguata, il servizio di telesoccorso.

In ordine agli aspetti finan-

ziari, sono stati stabiliti i limiti di spesa per la concessione di contributi e finanziamenti ai comuni ed alle Ipb per la realizzazione di iniziative diverse, sia per la costruzione, il completamento e la ristrutturazione di edifici da attribuire a servizi residenziali (case di riposo, case protette, etc.), sia per l'assistenza domiciliare che per gli acquisti di impianti, attrezzature ed arredi.

Prosegue, quindi, l'impegno della Regione nel settore della solidarietà sociale nell'ultimo quinquennio, in effetti, è stata dedicata grande attenzione ai problemi della terza età e non sono stati risparmiati interventi economici, seppure non sempre i risultati conseguiti sono apparsi corrispondenti alle attese.

Vero è che molte delle responsabilità sul cattivo o mancato funzionamento dei servizi sociali per gli anziani vanno imputate non alla Regione ma piuttosto agli amministratori locali, che non hanno saputo sfruttare appieno le opportunità loro offerte e che, con colpevole disinvoltura, si lasciano sfuggire occasioni e possibilità. Così non va.

Basterà ricordare, a tal proposito, che il comune di Palermo non ha, fino ad oggi, provveduto ad attivare il servizio di assistenza a domicilio, per il quale peraltro la Regione concede, su richiesta, appositi contributi a fondo perduto.

Ne può essere dimenticato che, in tutta la Sicilia occidentale, non esiste ancora un centro assistenziale per disa-

**Nicola Giacopelli**  
(segue in ultima)

**D L 22 novembre 1990 n. 338 MODIFICHE IMPORTANTI SUL CONDONO PREVIDENZIALE**

Il D.L. 388 sostituisce il precedente decreto 259, decaduto per mancata conversione in legge. L'art. 3 del provvedimento in esame ripete, con alcune modificazioni, le disposizioni contenute nell'art. 8 del decreto legge decaduto. Per quanto riguarda le sanzioni, rispetto al decreto decaduto vi sono le seguenti innovazioni: il comma 3 prevede che (per i casi denunciati dall'autorità giudiziaria, crisi aziendale), il decreto ministeriale, eventualmente emanato per la riduzione delle sanzioni civili fino alla misura degli interessi legali, potrà disporre anche l'esitazione dell'obbligazione per sanzioni amministrative connesse con la denuncia ed il versamento dei contributi.

Per le agevolazioni in materia di somme aggiuntive il 6° comma dell'art. 3 sposta al 14/12/1990 il termine per la presentazione della domanda di regolarizzazione e per il versamento della prima rata del debito incluso nella domanda stessa. Il termine del 28/2/1991 per il pagamento della seconda rata del debito indicato nella domanda non è stato spostato.

Per i debiti contributivi già pagati alla data di entrata in vigore del D.L. in esame non deve essere presentata alcuna domanda, visto che il perfezionamento delle operazioni di regolarizzazione resta subordinato solo al pagamento, entro il termine di 30 giorni dalla data della richiesta dell'Istituto, delle somme aggiuntive ridotte. Il comma 6° amplia a tutto il mese di agosto 1990 i periodi contributivi ai quali può essere riferita la regolarizzazione. Considerato che l'agevolazione deve

riferirsi ai periodi contributivi completi e temporaneamente conclusi, tale ampliamento può trovare applicazione per i soggetti tenuti al pagamento dei contributi con periodicità mensile, nelle ipotesi, invece, di pagamento con periodicità trimestrale (artigiani, commercianti, datori di lavoro domestico, aziende elettriche e telefoniche, limitatamente alla contribuzione alle rispettive gestioni pensionistiche), si ritiene che l'ampliamento non trovi pratica attuazione, dal momento che, alla data del 31 agosto, il periodo contributivo trimestrale non si era ancora concluso.

In relazione all'ampliamento del periodo regolabile, le aziende operanti con il sistema DM, che abbiano già presentato la domanda con limitazione al 30/06/90, possono presentarne un'altra integrativa con riferimento ai mesi di luglio e di agosto 1990. In tal caso, ai fini della determinazione del tetto (40% del debito complessivo) per il calcolo delle somme aggiuntive ridotte, si dovrà tener conto dell'intero ammontare dei contributi, eventuali e maggiori somme aggiuntive, dovute in relazione al cumulo degli importi contenuti nelle due domande, saranno versati congiuntamente con le somme aggiuntive dovute per effetto della seconda regolarizzazione.

Le riduzioni per fiscalizzazione e sgravi non spettano, per una durata pari a tre volte i periodi inosservanza, relativamente ai lavoratori nei confronti dei quali non siano state rispettate le condizioni di cui al comma 9 art. 6, legge 7/12/89, n. 389.

**Angelo Grimaudo**

*A Valderice*

**PRESENTATO IL LIBRO DI PERUGINI «GENESI DI UN PAESE: VALDERICE»**

Alla presenza di un pubblico attento e numeroso, è stato presentato, nella sala convegni della Cassa rurale e artigiana «Ericina» di Valderice, il volume «Genesi di un paese Valderice» di Vincenzo Perugini.

Dopo il benvenuto del presidente della Cassa, avv. E. Costa, il preside della Scuola media statale «G. Mazzini» di Valderice, prof. Rocco Fodale, nel porgere al Consiglio di amministrazione della Cassa il ringraziamento per aver accolto l'idea della pubblicazione del volume, ha tenuto a sottolineare che, quando il mondo illuminato, sensibile, lungimirante della finanza sposa la causa della cultura, possono essere fatte cose veramente egregie. La pubblicazione dell'opera di V. Perugini offre un esempio di quel lavoro di promozione culturale capace di lasciare tracce durature nella vita culturale di un paese, essa ha trovato motivazione nei princi-

pio, receipto dalla nostra legislazione, che vuole la Scuola in continua interazione con la comunità più ampia di cui fa parte.

La Cassa rurale e artigiana Ericina, accogliendo l'invito del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto della «Mazzini», ha saputo mostrarsi sensibile alle sollecitazioni della Scuola e attenta ai fermenti che l'attraversano.

A presentare l'opera dello studioso valdericino è stato il prof. Vincenzo Adragna, storico, scrittore, direttore della biblioteca comunale di Erice. In una articolata disamina dei vari capitoli del volume, il prof. Adragna ha ripercorso le tappe dei movimenti sociali e politici degli ultimi due secoli, dalla nascita dei borghi rurali alla crisi economica dell'ultimo scorcio del secolo XIX, dall'affermarsi del movimento contadino nell'Agro ericino, giu fino alle rivendicazioni autonomistiche del primo dopoguerra: momenti

tutti che trovano nell'opera del Perugini altrettante occasioni di indagine attenta e documentata.

A completamento dell'opera è posta una ricca appendice con un alfabeto toponomastico delle diverse località del territorio comunale.

La pubblicazione colma una grave lacuna: quella di uno studio organico e complessivo sulla realtà passata che serva ad interpretare e capire il presente: un'opera preziosa di cui i valdericini, e in particolare i giovani, dovranno esser grati a Vincenzo Perugini per le lunghe e pazienti ricerche, per un lavoro che lo inserisce a pieno titolo nella ristretta cerchia degli storici.

Vorremmo dire, parafrasando il poeta Alfonso Gatto, che se destino dell'uomo è il suo spendersi per gli altri, quale destino più gratificante di quello che consegna la parola scritta alla memoria degli uomini?

**Giovanni A. Barraco**

**LA SICILIA TERRA DI CONQUISTA E CROGIOLO DI POPOLI E MENTALITÀ**

Cerchiamo di capirci: l'autonomia c'è ma ancora i siciliani non sono fatti.

Nella geografia umana dell'isola sono passati dapprima i siculi ed i sicani, poi i cartaginesi ed i greci ed i romani, indi bizantini e barbari, saraceni, normanni, germanici, francesi angioini, spagnoli aragonesi, castigliani.

Quindi il nostro «sangre caliente», ma nel nostro «sangre» ci sono pure i pisani, i genovesi, i napoletani ed i piemontesi, vi è un crogiuolo di religioni e di lingue.

Palermo fu la più popolosa città italiana al tempo degli arabi, Siracusa fu capitale della Grecia sicula, Agrigento, Enna, Catania, Trapani ebbero loro vita e loro storia.

La Sicilia divenne il centro ideale dell'Europa, la capitale dell'Europa con gli Hoentshaufen, ma con gli Angioini la politica europea siciliana si restringe al meridionalismo, con gli spagnoli si aprono gli orizzonti di una colonia con aspirazione autonomistica.

Oggi la Sicilia autonomistica ha da vedersela con la Confederazione europea e con il vento di libertà dell'est europeo in un'era mediterranea ove il progresso, l'arabismo degli sceicchi, il petrodollaro, possano abbattere il significato della lupara, simbolo del passato di lotta, di malinteso senso di libertà e di giustizia sociale, quindi la mafia come concezione storica da eliminare come storia e non come fenomeno.

I siculi coltivarono la fertilità dell'isola, i fenici gli portarono dal mare l'idea mediterranea, i greci la colonizzarono come i fenici prima e i romani dopo. Ma Hippocrate vinse la prima storia siciliana a Heraclea e Gelone batte Cartagine a Imera.

Con Agatocle vi fu uno splendore che si estrinsecò nella guerra di Pirro, il primo

che tentò una autonomia siciliana nel 278.

A Messina, i mercenari campani detti «mamertini» furono annientati da Gerone II e fu l'occasione della venuta di Roma con Lutazio Catulo che nel 227 rese la Sicilia come «provincia romana».

La Sicilia diventa il «granario» dell'Impero e Petra la capitale economica (Le due Petralie nel Parco delle Madonie) e nei latifondi di questo Parco (che dovrebbe appartenere ai madoniti!) vennero gli schiavi e le guerre degli schiavi, Ennio e Salvo, prima che il latifondo fosse difeso da Epifanio il Puma di Raffa e prima ancora delle rapacità di Sesto Pompeo o Verre. Ma la Sicilia era diventata cristiana sulle «trazzere» dell'Impero, lungo i latifondi Sant'Agata e Santa Lucia, ad esempio!

Un altro personaggio siciliano è Belisario. Ora la Sicilia diventa una provincia di Bisanzio con capitale Siracusa e con il tentativo di Costantino di portare la capitale da Bisanzio in quella città.

Leone II (682), Sergio (687), Stefano (768) prima che l'isola fosse conquistata dagli Arabi che ne fecero un emirato degli Aglabiti di Tunisi e poi Regno dei Fatimi di Hassan Ben Ali (1040) quando Maniace la riconquistò a nome di Michele Paleologo.

La nuova Sicilia nasce con lo sbarco di Ruggero e lungo le «trazzere» da Troina a Petralia a Palermo!

Dal 1091 al 1860 la Sicilia dorme la luce riflessa negli hauteville che danno all'isola un rex, il reame dei Guglielmi e, nelle guerre delle grandi famiglie, i Ventimiglia, i Palizzi (Messina), gli Aragona (Randazzo).

E il popolo siciliano si ribella sempre, vedi Francesco Rosario Velardi (segue in ultima)

**ABBONATI**

... anche tu, amico carissimo  
cha da vari anni  
ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE VENTIMILA LIRE SUL  
C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO  
INTESTATO AL GIORNALE

Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali  
hanno rinnovato l'abbonamento,  
un cordiale benvenuto  
ai nuovi abbonati,  
un affettuoso incoraggiamento  
ai simpatici ritardati

LA  
irrelevan-  
il profilo  
litare-lo-  
quidato»  
consideran-  
tronfante  
na di «tra-  
a Mes-  
are la ben-  
enza delle  
che. Così  
perché la  
Gracetta,  
infutabili,  
versione  
da un  
mento sto-  
generosa  
avile  
«chi» sotto-  
che la resio-  
no 38 gior-  
19 la Polo-  
ni 29 gior-  
rito france-  
«norm») La  
nata degli  
contrastata  
alle truppe  
tante alla  
anguinosi  
angioame-  
raggiunge-  
lessina e a  
na.  
di autenti-  
patria e sta-  
e De Lauro  
(in ultima)

TTA

ella singola  
l'elemento  
a lirica co-  
nazione Ta-  
za con esat-  
parola è un  
icante nella  
che dona al-  
le vitalità»  
ssano figure  
ettivo dello  
aci, idee af-  
vivo dal va-  
moriale pos-  
alla misura,  
ca riflessio-  
meglio pre-  
valutazione,  
esto svolto  
«Felicita' e  
/ Sentire /  
ita / nel tuo  
re / al cuore  
isco»  
quasi sillabi-  
e il verticale  
razioni, effi-  
comunicare i  
ella materia-  
re «donna»  
enti felicità e  
mentano del-  
el suo seno e  
concreta cer-  
bimbo chia-  
zza della vita  
ncenzo Rossi  
Pennellate di  
aro Editore,

# IL FARO SPORT

## BASKET

Prima sconfitta nel girone di ritorno della Birra Messina

## CALCIO

I granata per liquidare la Juve Gela hanno dovuto utilizzare tutte le risorse agonistiche

### LIVORNO ESPUGNA TRAPANI

### VITTORIA SOFFERTA

La Birra Messina ha mancato il traguardo della quarta vittoria di fila

Dopo le precedenti esaltanti vittorie, la Pallacanestro Livorno ha ridimensionato i sogni di gloria trapanese.

La squadra di Benvenuti ha mostrato sin dall'inizio evidenti difficoltà a penetrare in attacco, e soprattutto non è riuscita a scardinare la ferrea difesa adottata da Rusconi, trainer livornese.

I toscani, infatti, riuscivano subito a bloccare efficacemente le pedine trapanesi che, soprattutto sotto canestro, avevano a disposizione ben pochi palloni giocabili.

Eppure la buona prestazione di Cassi nei primi minuti lasciava presagire tutt'altra cosa. Ma poi pian piano anche il nostro cechimo si spegneva.

Il Trapani mostrava carenze sostanziali anche in difesa, dove l'assenza di Morrone, che prima non si era fatta sentire, grazie a soluzioni tecnico-tattiche escogitate da Benvenuti, veniva evidenziata dalla grande prova di Addison.

Ma ecco la cronaca nel primo tempo ospiti subito in vantaggio di quattro punti, vantaggio che s'ingrossava pericolosamente tra il 14° ed il 17° minuto in cui si era di fronte ad un *black-out* in avanti, facendo sì che il Livorno si portasse di dieci punti avanti.

Poi un attimo di pausa in difesa toscana e canestri preziosi dei nostri pivot, in particolare di Hurlt, avvicinarono la nostra squadra che chiudeva il primo tempo con cinque punti da recuperare (39-44).

Il secondo tempo dava alito a qualche speranza di vittoria, con i granata che al 3° minuto si riportavano ad un solo punto (45-46). Ma dopo il *time-out* richiesto da Rusconi la musica non cambia e la difesa livornese si chiude immediatamente a riccio. Livorno di nuovo in avanti e nonostante i continui tentativi di Lot, Castellazzi, Cassi, non si riesce a riprendere in mano la partita, che viene irrimediabilmente persa dopo un *break* di 13-3 ancora tra il 13° e il 17° minuto.

Vani i tentativi finali dei granata. Punteggio finale 72-85.

Come si è detto, questa sconfitta ci sta tutta e viene forse proprio nel momento giusto, per riportare la calma nell'ambiente trapanese troppo euforico e ambizioso.

Giovanni Via

La squadra di Domingo ha inanellato il decimo risultato utile consecutivo, ma stavolta ha sofferto più del previsto per domare la grintosa squadra genovese. Infatti avvezzi ormai a delle facili e contingenti vittorie fra le mura amiche, i granata hanno dato vita ad una prova incolore e priva di momenti esaltanti, denotando con evidenza falle paurose nell'organicità dei reparti, che sembravano operare ognuno per conto proprio.

Non essendo dell'opinione di ridimensionare i meriti raggiunti fin qui dal Trapani, ci sembra giusto rilevare la sufficienza con cui si sono esibiti i granata, che sottovalutando gli avversari stavano per frenare inevitabilmente la loro corsa al vertice della classifica. I locali hanno inoltre evidenziato scarsità di idee a centrocampo, una condizione agonistica non

al meglio per quanto concerne continuità e ritmo, e stentatezza nell'affrontare i loro colpi non riuscendo quasi mai a distendersi efficacemente. Insomma, di fatto, nella zona nevralgica del campo, la squadra ha palesato estrema confusione, favorendo, di contro, il gioco degli avversari che prendevano sempre più coraggio, arrivando ad accarezzare l'idea di portare a casa l'intera posta.

Bisogna dare atto alla caparbietà con cui il Trapani cercava disperatamente il colpo risolutore, riuscendovi a due minuti dalla fine, quando tutto lasciava supporre una spartizione del bottino a quel punto ovvia.

Ma ora mano alla cronaca. Trapanesi in vantaggio al quinto minuto, assist geniale del fantasista Barraco verso la direzione di Sapio che con un'abile palombella superava l'incolpevole Agavino. Questa pri-

ma marcatura ha fatto pensare al Trapani che il resto della partita sarebbe stato una passeggiata, ma la Juve Gela, non disunendosi in ogni reparto e lottando allo spasimo, agguantava il pareggio allo scadere della prima frazione di gioco con un calcio di rigore trasformato da Comandatore, per un fallo abbastanza ingenuo di Maradonna nei riguardi di Villafra.

Alla ripresa delle ostilità Gambino sostituiva Laneri, ma non succedeva niente di nuovo. I granata insistevano ad attaccare con poca lucidità. Naccari buttava al vento due facili occasioni e i tifosi si erano già rassegnati al pareggio, quando lo stesso centravanti facendosi strada in mezzo all'area reale scagliava una fondazione che per la deviazione involontaria di Ruggirello finiva inesorabilmente nel sette (GV).

## CONTINUAZIONI DALLE ALTRE PAGINE

### NON GRIDARE PACE

(segue dalla prima)  
*dicando qual è il vero assassino e quale il vero responsabile di questo conflitto. Il dittatore iracheno che ha rifiutato per via cemente ogni ragionevole invito al dialogo ed ogni trattativa.*  
*Per questo io non andro certamente a manifestare sottobanco a questi pacifisti di facciata e di maniera. falsi profeti della non violenza che hanno la violenza nel cuore.*

*La pace innanzi tutto è una conquista interiore e un bene del cuore che ci fa amare il nostro fratello chiunque esso sia che ci fa tolleranti fino all'esaasperazione mansueti fino a porgere l'altra guancia mitti nella giustizia e nel rispetto reciproco.*

### MANIFESTAZIONE DELLA DC

(segue dalla prima)  
 forma operativa indicata dal documento unitario del Congresso.

Il 26 maggio prossimo sembra definitivamente fissata la data delle elezioni regionali ed è necessario ed urgente che il partito si mobiliti e riassuma iniziativa politica e programmatica. Non sono elezioni facili, bisogna, ritrovare un rapporto vivo con tutta la comunità provinciale e, più largamente, con quella isolana, ma bisogna anche preparare una lista forte con cinque candidati forti espressione dei vari gruppi interni. Ed ha aggiunto significativamente «Personalmente non temo la lista forte, temo soltanto il modo di far politica di certi gruppi e di certi candidati che guardano dritto al «particolare», temo il potere affaristico-clientelare, temo la corruzione alla quale si farà ricorso, temo per oggi e per do-

mani un inquinamento irreparabile della politica provinciale, di quella politica che Pier-santi Mattarella, fino all'estremo sacrificio, tento di rinnovare profondamente. Sono queste le ragioni che mi spingono a chiedervi, e non certo per fatto personale, ma per la presenza forte del nostro gruppo in Provincia e all'Assemblea Regionale, di superare incomprensioni, incomprensibilità locali, equivoci ed affrontare tutti uniti, determinati, compatti la non facile campagna elettorale. Se sarà così, sono convinto che il successo sarà nostro, un successo che non serve agli uomini, ma alle idee ed ai valori dei quali siamo stati e continueremo ad essere convinti portatori».

A conclusione della manifestazione l'on Sergio Mattarella, Vice Segretario Nazionale della Dc ha tratteggiato, per grandi linee, i temi più scottanti del particolare momento storico che stiamo attraversando sul piano internazionale, nazionale e regionale.

Relativamente alle drammatiche vicende del Golfo Persico, l'on Mattarella ha spiegato le ragioni della necessità della soluzione armata che ha comportato un pesante travaglio interiore a lui stesso come a molti altri parlamentari, non solo cattolici, prima di adottare la grave ed unica decisione possibile.

L'on Mattarella ha sottolineato, inoltre, i motivi che hanno determinato la pacificazione tra le varie componenti della Dc ed in particolare il ritorno alla piena collaborazione della sinistra democristiana la quale, responsabilmente, ha deciso, di ridare il suo contributo al partito per il superamento delle difficoltà di diver-

sa natura che affliggono il nostro Paese.

Per ciò che concerne la ricompattazione delle varie componenti della Dc regionale l'on Mattarella, manifestando la propria soddisfazione, ha affermato che la democrazia cristiana non è mai mancata agli appuntamenti importanti e questo ultimo scorcio di legislatura regionale non può trascorrere infruttuosamente, disattendendo le legittime aspirazioni della società siciliana.

L'on Mattarella ha, infine calorosamente sostenuto l'importanza di riconfermare l'on Enzo Culicchia alle prossime consultazioni regionali per rappresentare nel modo migliore le istanze della popolazione del trapanese e per dotare l'Assemblea Regionale di un uomo di impareggiabile equilibrio e spessore culturale e politico.

### LA PIRA

(segue dalla terza)

Pentecoste»  
 Si può dire che quando i visionari vengono con la faccia a muro, si appellano al futuro, per cui si può tutto immaginare. Ma La Pira non si rifugiava nel sogno operava nel quotidiano. Scriveva ad Arafat, ad Abba Eban, a Ho Chi Minh, a Chu En Lai, a Kuschev, influenzava Enrico Mattei e cercava di confermare, con parole ed atteggiamenti, i primi piccoli passi verso il disarmo, l'intesa, il processo di Helsinki.

La Pira era ottimista, costantemente ottimista perché vedeva in ogni evento un tassello del disegno divino. Vedeva nel disarmo il modo come si poteva avverare la profezia di Isaia della conversione delle lance in aratri. Vedeva nel disarmo il modo come la tecnica

veniva applicata alla creazione di beni materiali in abbondanza tale da dare più spazio al «tempo libero», visto come integrazione della vita materiale con momenti di riflessione, di apprezzamento. Con occhi di uomo sempre aperto alle occasioni per la civiltà umana, vedeva nel fenomeno del turismo di massa, che già si muoveva negli anni Sessanta, un innesto providenziale dell'esperienza visiva di Firenze - città di convergenza turistica - nella coscienza culturale di milioni di uomini.

La verità è che La Pira, nel sentire il significato vero della storia umana, era in sintonia continua con la fede cristiana. La speranza era attuale perché aveva l'intima persuasione che la visione profetica era visione del reale. Il futuro era certo quanto il presente era indirizzato a quel futuro.

La Pira era uomo di parte - anzi forse di una corrente - ma la sua parola, il suo esempio, trascendeva il partito e la tendenza. Trascendeva anche i tempi. Trascendeva la collocazione temporale come quella ideologica.

### LA PATRIA ARMATA

(segue dalla quarta)  
 ambiente marinaro e ambiente rurale, sia perché vi si elaborano per tempo gruppi informali della mafia molto attivi e sufficientemente identificabili».

Il libro si conclude con uno studio sulla vicenda, tra mito e cronaca, del bandito castellammarese Pasquale Turriciano, uno studio che approfondisce la mentalità del brigante, la tecnica della guerriglia rurale, le reazioni politiche, per concludere con una puntuale riflessione sul brigantaggio meri-

dionale che ha una «marginale connotazione politica», e, similmente, una «non marcata determinazione sociale». E arricchito di piante tipografiche, prospetti, fotografie d'epoca e di documenti, nonché di un poemetto su Pasquale Turriciano inedito «Siquera», in ottave siciliane, che il Costanza attribuisce al brigante Camillo Cajazzo, un gregario della banda Turriciano.

### LA BATTAGLIA DI SICILIA

(segue dalla quarta)

to scritto dal Graceffa con animo sereno e con spirito pacifista. Egli tiene a sottolineare, per amore di giustizia e di verità, che anche l'Olocausto siciliano non deve essere ignorato o dimenticato. Lo testimonia del resto i 18.000 caduti da entrambe le parti, come lo confermano inoltre le 722 medaglie al valor militare concesse ai combattenti italiani dei quali il riconoscimento dello spirito di sacrificio, nel corso della battaglia di Sicilia, fu espresso dall'autorevole testimonianza del generale Eisenhower che scrisse testualmente: «Se queste truppe non sono vittoriose su qualunque campo di battaglia, è certamente perché attaccate da forze numericamente troppo superiori».

Gli argomenti trattati dunque in queste pagine cruente, arricchite e integrate peraltro da carte geografiche (e da non poche fotografie rare) rilevano con esattezza le località ove si svolsero realmente i fatti.

La terza e ultima parte del libro è dedicata ai ricordi intimi dell'autore che fa rivivere personaggi ed episodi grotteschi e patetici con vivacità e freschezza di immagini.

Il merito di Graceffa (che

non presume di essere uno storico) sta comunque nell'aver fatto nascere uno spraglio di luce su «oscure» pagine di storia italiana senza cadere mai nella retorica e con «La battaglia di Sicilia» ha inteso altresì rendere omaggio a quanti caddero per la patria in terra di Sicilia.

### SERVIZI SOCIALI

(segue dalla quinta)  
 bili adulti il che è decisamente inaccettabile, e dimostra come molto ci sia da fare nel comparto dei servizi sociali.

C'è dunque da chiedersi, con legittima perplessità, in che modo siano utilizzati i fondi cospicui che la Regione stanziava in favore degli enti locali, dato che nella realtà continuano a sussistere inadeguatezze e carenze d'ogni specie.

Oggi il problema principale, in sostanza, non è tanto (o soltanto) di reperire finanziamenti pubblici per l'assistenza, quanto di canalizzare queste somme su iniziative ed interventi efficaci e che rispondano alle esigenze reali degli anziani, dei minori, dei portatori di handicap, dei tossicodipendenti senza sprechi e senza ritardi.

### CROGIOLO DI POPOLI

(segue dalla quinta)  
 Squarcialupo, Masaniello D'Alessi. La ribellione non è contro la monarchia ma contro gli uomini che la rappresentano.

La Sicilia di oggi è quella di ieri, essa è un'isola di mare e di monti, di lotte e di conquista, una terra di sperimentazione politica. E non è bastata l'autonomia del 1947 perché la Sicilia ritornasse ad essere se stessa nel ricordo del suo passato storico.